

glia e Genova e sulla improrogabile necessità di rafforzare la linea ferroviaria, di munirla di doppio binario e della trazione elettrica »;

Agnesi, al ministro dei lavori pubblici, « sulla urgente necessità di provvedere al generale miglioramento della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia e particolarmente sulla necessità d'ingrandire la stazione di Oneglia, affinché possa soddisfare al crescente movimento commerciale di quella città »;

Astengo, al ministro dei lavori pubblici, « sulle deficienze di costruzione e di esercizio della ferrovia Genova-Ventimiglia anche in rapporto agli orari dei treni viaggiatori; sull'urgente necessità di provvedere, almeno nei tratti di maggior traffico e di più facile esecuzione, al raddoppiamento del binario nonchè alla sostituzione di convenienti edifizii in muratura alle indecenti baracche in legno che da oltre 44 anni funzionano, su detta linea, da stazioni per viaggiatori e merci ».

L'onorevole Nuvoloni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

NUVOLONI. Onorevoli colleghi. In quale stato deplorabile si trovi la linea litoranea ligure credo di non aver bisogno di dimostrarlo. Chiunque di voi ha avuto occasione di percorrerla non ha potuto fare a meno di constatare che, nonostante la buona volontà, lo zelo, la capacità con cui gl'impiegati lungo quella linea si prestano affinché i treni funzionino regolarmente, quella linea è ingombra e non soddisfa alle esigenze del sempre crescente traffico. Che le condizioni della linea siano disagiate del resto fu detto e dimostrato ripetute volte in questa aula, e ha dovuto anche riconoscerlo il Governo, il quale è edotto dei frequenti deragliamenti e delle frane che spesso sospendono il servizio lungo quella linea. Il Governo è pure edotto dei continui ritardi con cui i treni viaggiano e non ignora che per poter far fronte al crescente traffico lungo la regione ligure, i treni diretti devono adibirsi anche pel trasporto delle merci, non soltanto causando con ciò perdita di coincidenze ma anche provocando le giuste lagnanze di coloro che percorrono quella linea, e segnatamente dei forestieri.

È obbligo del Governo, non solo di badare a tutte le comunicazioni e di curare il regolare e sicuro funzionamento dei treni nelle linee ferroviarie, ma anche di porre le linee stesse in condizione di far fronte al crescente traffico ed ai continui bisogni. Ora io domando al Governo se crede che

la linea litoranea ligure, a levante ed a ponente di Genova, corrisponda a tali esigenze, e se pensa di provvedere, e in un non lontano avvenire, alle più urgenti necessità.

Noi abbiamo, lungo la linea litoranea ligure, ancora quegli sconci che sono le stazioni in legno. È vero che erano provvisorie: ma in Italia pare che diventi definitivo ciò che si dice provvisorio; cosicchè i due termini sembrano diventati sinonimi. Però in qualche paese, per venire a capo di qualche cosa, visto che le proteste verbali a nulla giovavano, si è trovato molto pratico di invocare la forza distruggitrice del fuoco. Ed il fuoco compie davvero in simili casi un'opera buona. (*Commenti ed interruzione del deputato Bignami*).

Sì, onorevole Bignami, in questi casi il fuoco compie opera davvero buona, perchè non è lecito imporre agli impiegati che affrontano continui disagi e che si sacrificano per il regolare funzionamento dei treni di abitare in certe catapecchie di legno che mal si reggono in piedi e dove d'estate si muore per il caldo e d'inverno si rimane assiderati per il freddo. Non è umano nè civile permettere che ciò succeda e quindi è perdonabile chi ricorre a simili mezzi estremi. Del resto è la massima solita: ad estremi mali estremi rimedi. Dopo il fuoco, si è subito provveduto.

Io mi occuperò solo della mia Liguria, dove esistono tuttora molte stazioni in legno.

Esse non depongono certamente a vantaggio dell'Italia nostra, la quale se fa bene a portare la civiltà altrove, fa altrettanto male a lasciare che sussistano e permangano lungo le linee ferroviarie simili baracche in cui davvero non si trovano bene gli zelanti impiegati che hanno diritto ad un umano trattamento.

Altro inconveniente che si rileva lungo la linea litoranea ligure è quello dei passaggi a livello...

BIGNAMI. Ne abbiamo da per tutto!

NUVOLONI. Sì, è verissimo: ne abbiamo da per tutto. La stessa direzione generale delle ferrovie di Stato dice che ve ne sono 14 mila e più, lungo le reti esercitate dallo Stato. Ma soggiunge tosto, onorevoli colleghi, che di questi 14 mila e più passaggi a livello bisognerebbe sopprimerne sollecitamente almeno 6 mila sostituendoli con cavalcavia o sottovia.

PRESIDENTE. Onorevole Nuvoloni, veramente la sua interpellanza riguarderebbe